

Progetto E...state Sereni

Testimonianze dei familiari

Mamma di L.

La prima volta che ho sentito parlare di “e...state sereni” è stato a fine Gennaio scorso. Un’amica mi aveva dato il volantino di presentazione ed io lo avevo messo distrattamente da parte.

Alle dieci di sera, messi a letto i bambini, l’ho guardato, più per abitudine che per curiosità e sono rimasta veramente impressionata. Da cinque anni so che mio figlio è autistico e mai, prima di allora, avevo visto un progetto simile. Di solito i progetti, anche i migliori, riguardano le persone autistiche, non le loro famiglie. Nessuno in genere si occupa dei genitori e dei fratelli o sorelle. Si suppone che questi non abbiano bisogno di qualcuno che si prenda cura di loro in un percorso difficile e spesso solitario.

Ho telefonato il giorno dopo al dottor Ippolito e ho avuto la sensazione calda ed accogliente di conoscerlo da sempre e che lui avesse veramente a cuore i problemi delle famiglie. Mi sono fidata immediatamente di lui (ho inviato in anticipo l’intera somma!), era come se la sua spiritualità e la sua competenza “forassero” il mezzo di comunicazione che stavamo usando.

Poi ho conosciuto, sempre al telefono, il dr. Maietta. Doveva farmi un’intervista telefonica. Io ero preparata alle solite domande: come è iniziata? Come se ne è accorta? E invece le domande sono state molto pratiche e tutte legate al presente: cosa gli piace? Cosa sa fare? Quali sono i suoi problemi maggiori?

A dir la verità, quando ho spiegato quale era il problema maggiore di mio figlio in quel momento, ero piuttosto scettica riguardo al fatto che una settimana, pur sempre con degli psicologi e degli operatori, potesse risolvere qualcosa.

Arrivati finalmente a destinazione ho conosciuto Gianluca, il dr. Caputo. Aria da animatore di villaggio, bel ragazzo, sorridente, solare, simpatico. Tutti e tre completamente diversi dallo stereotipo di specialista che si occupa di autismo: aria severa, triste, formale, distante e distaccata.

La “vacanza” è stata diversa ma eccezionale.

Non credo che nessuna famiglia “normale” abbia provato la sensazione, come abbiamo provato noi, di non essere soli ma di avere qualcuno che si “interessa” veramente di noi.

Siamo stati tutti e quattro (io, mio marito e i miei due figli, uno autistico di sette anni e l’altro non autistico di nove) seguiti, accompagnati, consigliati, stimolati, aiutati da questi psicologi

straordinari che hanno speso il loro tempo, le loro energie, le loro idee, il loro entusiasmo ed il loro sacrificio per “esserci”. Sempre e dovunque.

C'erano sempre, per tutti. Non si sono risparmiati. Avevano un sogno, provare a dare qualcosa di importante a tante famiglie, e hanno lavorato duro per riuscirci.

So di riunioni con gli operatori fino a notte fonda per essere in grado, la mattina seguente, di fare fronte a problemi emersi il giorno prima...

Sorella di M.

Sono una sorella di un ragazzo artistico, ultima di tre figli.

Credo che chiunque abbia a che fare con una persona affetta da autismo trovi delle difficoltà a passare delle vacanze serene, le difficoltà si sa non vanno in vacanza. In questo caso molte famiglie con lo stesso problema hanno trascorso del tempo insieme, si sono confrontate, aiutate reciprocamente, confidate, ho visto finalmente mia madre rilassata chiacchierare, prendere il sole, non solo perché lo staff di psicologi ed operatori instancabili abbia trascorso la gran parte della giornata con i nostri ragazzi (ammetto di aver creduto che si trattasse di super eroi con super poteri ma anche perché tutti i ragazzi erano distesi e felici. Credo che tutte le mamme hanno dimenticato in quella settimana di avere un figlio disabile.

Io, in questa settimana, sono stata veramente bene non ho avuto bisogno di giustificare i comportamenti insoliti o bizzarri. Ho socializzato e conosciuto anche altri ragazzi autistici e mi sono sentita in sintonia con gli altri fratelli e sorelle.

Spero davvero che l'anno prossimo questa esperienza si ripeta e perché no, con una partecipazione più estesa anche ad altri parenti nonni, zii, come in un'unica famiglia allargata, non potrebbe che farci bene.